

Funerali senza dio - capitolo 6

© Richard Brown & Jane Wynne Willson

Edizioni Omnilog 2010

6. Stesura della cerimonia

Questo capitolo presenta un modello per preparare il testo di un funerale laico, e spiega come strutturarlo e personalizzarlo.

A questo punto, dopo avere raccolto tutte le informazioni utili sulla persona, il prossimo passo è di mettere tutto insieme per comporre il rito più idoneo possibile. È questo il momento di maggiore difficoltà, specialmente per un neofita.

Preparazione del testo

Anche se chi dovrà celebrare il funerale ritiene di essere una persona abituata a tenere discorsi in pubblico, tanto da potere parlare a braccio o solo con l'aiuto di appunti brevi, questo è sconsigliato. L'esperienza insegna che infatti è essenziale scrivere per esteso il testo. Ci sono diversi motivi per fare ciò. In primo luogo, un funerale non è un momento come un altro e avere il testo scritto a disposizione è rassicurante. In secondo luogo, se ne può fornire copia alle altre persone che prendono parte alla cerimonia (per esempio a coloro che parlano o a chi deve azionare il lettore CD) con le rispettive parti evidenziate perché sappiano quando tenersi pronti. Molte famiglie inoltre gradiscono ricevere per ricordo una copia scritta della cerimonia. Infine, in caso di una improvvisa infausta laringite, qualcun altro potrà comunque sostituire il celebrante.

Il motivo più importante e pressante per scrivere il tutto è però il seguente: solo così si può sapere, prima della cerimonia, quanto questa durerà. La durata delle singole parti è fondamentale perché, soprattutto laddove si fa uso della sala del commiato, è necessario essere fuori prima dell'inizio della successiva celebrazione. Occorre quindi informarsi preventivamente sulla successione dei riti del giorno. In una grande città come Londra, per esempio, nonostante vi siano decine di sale del commiato, in ognuna si celebra un funerale ogni mezz'ora e bisogna quindi lasciare i locali dopo 25 minuti per consentire al personale di riordinare la sala per il funerale successivo.

La struttura della cerimonia

Per chiarezza, dividiamo la cerimonia nelle seguenti 5 sezioni.

- A. Parole introduttive
- B. Riflessioni sulla vita e sulla morte
- C. L'elogio
- D. Il momento del commiato
- E. Parole di chiusura

Questa divisione non è obbligatoria anche se consigliabile. Serve infatti soltanto per focalizzare, in fase di stesura del testo, l'attenzione del celebrante alle prime armi. Permette anche a questo manuale di catalogare e di presentare più facilmente gli opportuni suggerimenti per le eventuali letture, e per le espressioni utili che saranno riportate in seguito.

Non è necessario rispettare questo ordine né, se non si vuole, includere tutte le sezioni. Alcuni celebranti preferiscono iniziare direttamente dalla sezione B, omettendo parole di presentazione e di apertura. La seconda e la terza parte (Riflessioni sulla vita e sulla morte & L'elogio) possono - e succede spesso - fon-

dersi l'una con l'altra. La lunghezza di ogni parte dipenderà poi da ciò che si può raccontare della vita della persona scomparsa; a volte, si riesce a saper così poco che diventa necessario costruire il cuore della cerimonia con diverse, opportune letture.

L'ordine delle due sezioni finali può anche essere invertito in base alla destinazione finale della bara. La sequenza riportata sopra è la più usata quando la cerimonia precede una cremazione ed è tenuta in una sala del commiato nello stesso crematorio. Può anche servire nei casi in cui la cerimonia si tenga in assenza della bara. In altri luoghi e circostanze, quando la bara è presente alla cerimonia, bisogna decidere se i partecipanti al funerale dovranno uscire dalla sala prima o dopo l'uscita della stessa bara. Vi sono vantaggi per entrambe le opzioni. Se la bara viene portata via prima dell'uscita dei partecipanti, bisognerà portare a termine la cerimonia in modo chiaro e soddisfacente con le giuste parole di chiusura per evitare che i partecipanti seguano la bara in corteo. Se invece la bara resta in sala alla chiusura della cerimonia, spesso i partecipanti vorranno avvicinarsi ad essa per un saluto privato finale e per esprimere il loro cordoglio ai familiari, anch'essi rimasti. Quest'usanza, tipicamente italiana, di durata indeterminata, può porre dei problemi non solo organizzativi (se la sala del commiato serve, immediatamente dopo, per un'altra cerimonia) ma anche perché in tal caso si dovranno trovare le parole finali più appropriate a uno degli scopi principali della cerimonia laica: quello di trovare una esplicita formulazione verbale di invito per l'inizio dell'elaborazione del lutto. A tutto ciò si aggiunge il quesito se il celebrante debba seguire o no la bara verso la sua destinazione.

Le sezioni

A: Parole introduttive

Queste sono semplicemente delle parole di benvenuto. Bisogna aver chiaro che alcune persone presenti potrebbero non avere mai assistito ad una cerimonia laica e potrebbero aver bisogno di essere rassicurati. Potrebbe quindi essere opportuno presentarsi brevemente spiegando in poche parole il motivo per cui una cerimonia non-religiosa è adatta al caso.

B: Riflessioni sulla vita e sulla morte

Questa sezione può essere costruita con l'aiuto della lettura di testi, poetici e/o di prosa, che a giudizio del celebrante riflettano le circostanze della vita e della morte del particolare individuo scomparso. A volte la famiglia suggerisce una poesia preferita o un autore prediletto. È più frequente però dovere scegliere le letture senza questo aiuto, in base alle informazioni raccolte. Pensieri e letture scelti per il funerale di un giovane con una vita ricca e promettente davanti, ma stroncato da un incidente stradale, non sono chiaramente adatti per una persona molto anziana giunta serenamente alla fine di una vita lunga e piena. Questa parte del rito aggiunge dignità al momento e può meglio contribuire alla sostanza e al significato della cerimonia. Un brano letterario, soprattutto se poetico, può lenire la sofferenza e favorire lo sblocco di sentimenti repressi in alcuni. Ciò aiuterà il lungo cammino dell'elaborazione del lutto. Una lettura scelta con cura può aiutare a collocare la morte di un particolare individuo amato in uno schema più universale e può fornire l'inizio di una base per la comprensione e per l'accettazione dell'accaduto.

C: L'elogio

Come detto sopra, questo è il cuore della cerimonia. È la parte dove si celebra una vita giunta alla sua conclusione, dove le buone qualità e le caratteristiche del defunto possono essere ricordate anche se il quadro offerto deve somigliare ad un ritratto riconoscibile della persona; di norma quindi non si dovrebbe omettere di menzionare anche le sue eventuali debolezze o manchevolezze umane, qualora se ne sappia qualcosa. A tal fine, si possono usare aneddoti ed episodi (scoperti nell'incontro con la famiglia) per raccontare la vita; meglio se alcuni fanno sorridere o addirittura ridere. Laddove le informazioni scarseggiano, è meglio incrementare i commenti generali e le letture della sezione B limitando il contenuto di questa sezione ai puri e semplici dati biografici disponibili. È necessario fare lo stesso in quei casi rari in cui i parenti sono del tutto incapaci di rievocare buoni ricordi; ciò sia perché semplicemente in famiglia non si volevano bene, sia perché la persona scomparsa risulta essere stata palesemente irascibile, molto sgarbata, acida, egocentrica e cattiva. Comunque, come detto sopra, se si riesce ad avere un quadro della persona da più fonti, spesso questo produce immagini molto diverse della stessa persona.

D: Il momento del commiato

Le parole usate al momento del commiato devono essere non solo formali, ma anche poche: questo è il momento più carico di emozione e stress di tutta la cerimonia. La musica è di grande aiuto. A questo punto, alcuni celebranti usano fare sentire pochi attimi di una musica triste o solenne pronunciando subito dopo le parole di commiato. Altri fanno sì che la musica sia tanto bassa da poterci parlare sopra. Altri ancora dicono brevi paro-

le di commiato per farle seguire subito dopo dalla musica. La scelta dell'opzione è personale.

A volte la famiglia, nel tentativo di evitare l'angoscia della separazione, chiede che non ci sia il momento del commiato. Questa soluzione è sconsigliabile non solo perché può produrre confusione alla fine della cerimonia, quando i partecipanti non sanno con chiarezza se restare o andare via, ma anche per un motivo molto più significativo: in realtà, alla lunga, la mancanza del commiato può suscitare più angoscia della rimozione della bara. Quest'ultima infatti aiuta la famiglia ad accettare il fatto concreto dell'avvenuta morte e della sua finalit .

E: Parole di chiusura

La chiusura sar  diversa in caso di celebrazione nella sala del crematorio o altrove.

Se la bara   stata gi  rimossa, si invitano i partecipanti a sedersi di nuovo. A questo punto, molti si sentiranno a disagio o in angoscia e alcuni piangeranno.   quindi opportuno dire qualche parola per porre fine alla cerimonia. Questo   anche il momento per dare le eventuali istruzioni fornite dalla famiglia per le offerte commemorative e altro.

Dopo la giusta formalit  del commiato, i partecipanti devono lasciare lo "spazio mentale funerario" per rientrare nella vita di ogni giorno. Pu  risultare allora utile, se vi si riesce, adottare un tono personale e caldo nelle parole di chiusura. Talvolta si decide di chiudere la cerimonia con della musica; in questo caso alcuni celebranti si siedono insieme ai partecipanti per l'ascolto, soprattutto se   stato scelto un pezzo significativo. Se si adotta questa tecnica, toccher  al celebrante decidere quando i partecipanti sono pronti a uscire, tenendo anche conto dell'esigenza

tempo. Il suo saluto ai familiari indicherà in qualunque caso la chiusura della cerimonia.

Il testo finito

Potrebbe sembrare inutile parlare della dimensione della carta e dei caratteri da usare. Ciò nonostante, se si è poco abituati all'uso del leggio o se non si ha la vista più che buona, oppure se si è molto alti, possono insorgere problemi di natura pratica. Anche se chiaramente vi è una grande varietà di leggii, questi ultimi non sono di norma particolarmente alti e molti celebranti non sono nella prima gioventù. È quindi possibile che essi usino occhiali per leggere che avranno una profondità di campo visivo limitata. Per fare fronte a queste difficoltà, è opportuno trascrivere o stampare il testo con caratteri grandi e ben visibili.

Il leggio normalmente può accogliere due fogli di carta A4, uno accanto all'altro. Stampando o scrivendo su una sola facciata della carta, quindi, risulta possibile mettere il testo del discorso tutto da un lato del leggio; ne consegue che, una volta letta la pagina, è possibile semplicemente spostarla nell'altro lato con il risultato di disturbare meno la scorrevolezza del discorso. Questo movimento è infatti invisibile al pubblico. Se invece si preferisce tenere in mano le proprie carte, e questo permette di spostarsi lontano dal leggio, è meglio utilizzare una cartella A4 ad anelli (di colore sobrio!) contenente delle buste di plastica trasparente.